

(art. cit., pag. 207-8 e in nota); più a sinistra, quasi in angolo, si doveva trovare "rotto il muro . . . e fatto un uscio", secondo quanto asseriva il documento del 1524, cioè quell'altra porticciola aperta dai frati per poter entrare nello stanzino in servizio dell'organo, che avevano costruito riducendo di grandezza la cappella della Passione dalla parte verso la chiesa (art. cit., pagg. 160-161 e 208 in nota).

Iniziati i lavori, ai lati della finta porta del 1617, proprio nei punti precisi dove erano state supposte, furono ritrovate le due porticciole (fig. 7); a destra, quella più antica con i suoi scalini in pietra forte, resa celebre perchè ricordata da tutte le fonti in relazione con la *Sagra* di Masaccio; a sinistra quella aperta dai frati del 1524, più che porta vera rottura, alla quale si doveva accedere dal chiostro mediante una scala di legno.⁵⁾

Il rinvenimento delle due porte, se dava l'assoluta sicurezza che si era identificata la precisa ubicazione dell'affresco, faceva purtroppo anche ben capire che ormai della *Sagra* più niente si sarebbe ritrovato; infatti, nella porticciola più antica, lo scalino più basso

¹⁾ UGO PROCACCI, *L'incendio della Chiesa del Carmine del 1771; La Sagra di Masaccio; Gli affreschi della Cappella di S. Giovanni in Rivista d'Arte*, 1932, pag. 141 e seguenti.

²⁾ Art. cit., pag. 199 seg.

³⁾ Desidero ringraziare qui in modo particolarissimo l'ing. Campani, e ricordare l'opera preziosa, da lui svolta con rara perizia, durante i lavori del Carmine. Rivivo le giornate di entusiasmo trascorse insieme, quando, ancor avanti degli operai, ci calavamo nelle profonde buche dall'alto dei tetti scoperchiati, e ci si spingeva negli stretti vani tra le moderne soprastrutture e i muri antichi, per esser sempre i primi a godere dell'affresco che riappariva ancor coperto dai calcinacci e dai materiali di scasso. Nè posso dimenticare l'opera utilissima e sollecita dell'assistente della Soprintendenza, sig. Gino Biagiotti.

⁴⁾ Si noti che questa parete era stata costruita prima dell'incendio del 1771, probabilmente durante uno dei restauri della cappella nel 1636 o nel 1746. Al tempo del Richa infatti le pitture di questa parete più non si vedevano (cfr. per la questione art. cit., pagg. 194-196). A questa fortunata combinazione si deve se qualche cosa dello Starnina è rimasta

in pietra forte appariva esser stato scalpellato per diversi centimetri, come mostravano non solo i segni dello scalpello sulla pietra, ma anche il minor oggetto di questo scalino rispetto agli altri. Ciò provava che, durante la costruzione di quest'ala del chiostro il muro era stato scalpellato e scarnito per diversi centimetri, e che quindi l'affresco di Masaccio era stato purtroppo distrutto; i saggi che furono fatti in varie parti dell'intonaco e anche sull'affresco seicentesco della prima lunetta dettero una triste conferma alla sacrilega distruzione; e invano si spinsero le ricerche anche oltre le volte del chiostro forando le vele e scoperchiando il pavimento dell'ambiente corrispondente nel loggiato superiore; fu ritrovata solo una tegola in pietra con smusso, in più parti spezzata e scalpellata, tegola che doveva una volta soprastare, come uno sgocciolatoio, alla tettoia del vecchio chiostro al di sopra dell'affresco della *Sagra*.

In tal modo avevano termine i nostri lavori che purtroppo dovevano togliere ormai ogni speranza del ritrovamento del grande capolavoro di Masaccio.

UGO PROCACCI

salvata dalla furia devastatrice dei costruttori settecenteschi.

⁵⁾ Quest'apertura, che dava dunque accesso allo stanzino fatto "in servizio degli orchani", con "parte della cappella della Passione", (art. e loc. cit.) immette ora in quell'ambiente già completamente chiuso fra le muraglie, dove furono ritrovate le prime pitture di Lippo; quest'ambiente corrisponde dunque alla stanza degli organi, ma è un poco più stretto di quella, poichè il muro di divisione con la cappella viene a cadere sopra la volta dell'apertura, che era quindi in realtà più grande di quello che non appaia nella fotografia. Nell'ambiente in parola era, come negli altri vani chiusi senza comunicazione, grande quantità di materiale di scasso: questo non era stato portato via subito, poichè essendo qui le pitture abbastanza alte da terra non venivano ad esser ricoperte come negli altri casi. Una volta fatta l'apertura verso il chiostro, si procedette a trasportare via tutti questi rottami attraverso a questa. Durante tale lavoro si ritrovò, sotto il livello del pavimento, una tomba, già profanata in passato, entro la quale non erano che pochi frammenti d'ossa; dopo essere stata vuotata del materiale che l'aveva riempita, venne ricoperta con grossi tabelloni.

RINVENIMENTO DI OGGETTI D'ANTICHITÀ - DONI - NOTIZIE

Nel mese di settembre 1931, nella tenuta Olgiata del territorio di Veio di proprietà della marchesa Incisa della Rocchetta, durante i lavori di aratura, eseguiti con mezzi meccanici, furono rinvenuti i seguenti oggetti; che più tardi vennero immessi nel Museo Nazionale Romano:

1° due sarcofagi in marmo. Uno ha coperchio con scene cristiane; nella cassa l'ingresso di Gesù a Geru-

salemme, con ai lati vari miracoli del Cristo; nell'alzata del coperchio, piccole scene dal Vecchio e Nuovo Testamento (m. 2,13 × 0,57 × 0,69). L'altro è mancante del coperchio, strigilato sul davanti con due busti del tutto erosi, entro medaglione sorretto da Amorino (m. 1,97 × 0,71 × 0,82);

2° una statuetta muliebre in marmo di tipo arcaico mancante della testa, delle braccia e dei piedi (m. 0,78);

3° torso di marmo di statuetta muliebre ripro-
cente la Diana di Versailles (0,50);

4° due basi di colonna (0,36 × 0,15);

5° frammenti di tazza in marmo.

La marchesa Incisa della Rocchetta, con atto alta-
mente munifico, ha donato allo Stato la parte a lei spet-
tante, del valore di circa 10.000 lire.

Il pittore fiorentino Galileo Chini ha recentemente
fatto dono allo Stato del proprio autoritratto per le
collezioni della Galleria degli Uffizi in Firenze.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha espresso al
detto artista, per tale dono, i sensi del suo compiacimento.

La signora Fernanda Ogetti ha recentemente fatto
dono alle RR. Gallerie Fiorentine dell'autoritratto del
compianto accademico S. E. Domenico Trentacoste
nonchè di una collezione di targhette e medaglie del
Maestro e di un dipinto di Alfonso Testi.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha espresso
alla signora Ogetti i vivi sensi del suo compiacimento
per la generosa donazione.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

AQUILA. — *Porta Napoli.* — Si è presa in esame la
proposta del Podestà di Aquila di demolire la Porta
Napoli, situata all'ingresso della città, per migliorare le
condizioni di viabilità in quella zona. Sentito il parere
del competente Soprintendente; tenuta presente l'im-
portanza della costruzione predetta, risalente al se-
colo XVIII, che rappresenta un elemento caratteristico,
notevole nell'insieme di mura e di torri di cui è cir-
condata la città dell'Aquila; il Consiglio propone che, per
ovviare agli inconvenienti determinati dal traffico in quella
località, sia accolta la soluzione elaborata dal Soprinten-
dente di aprire cioè un varco sulla destra della Porta, me-
diante la demolizione del casello adibito ad Ufficio delle
Imposte di Consumo, ottenendosi così due bene distinte
sedi stradali per la discesa della città e per l'accesso in
essa; e fa voti che il Comune provveda convenientemente
al restauro della copertura della Porta medesima.

GENOVA. — *Piano regolatore di Sampierdarena.* —
Udita la relazione del presidente Caetani che ha studiato
sul posto il tracciato della grande arteria di traffico in
costruzione per l'attraversamento di Sampierdarena, è
del parere che la parte del piano regolatore che inte-
ressa questa opera possa essere approvata, a condizione:

1° Che il muro che limita la villa Scassi, già Doria
(che è stata tagliata dalla nuova strada), venga sistemato
in modo decoroso;

2° Che il palazzo ex Doria, ora delle Monache
Franzoni, venga lasciato intatto e che gli spazi
ora esistenti tra esso e gli edifici vicini, vengano rispet-
tati in modo da lasciare aperta la veduta sul sovrastante
pittoresco pendio del monte;

Esposizione di arte italiana a Leningrado. — Nella
Galleria Eremitaggio di Leningrado, per cura dei
conservatori signora Stcerbaciov e sig. Rosenberg, è
stata sistemata e recentemente aperta una mostra ita-
liana d'arte pura ed applicata dei secoli XIII, XIV
e XV.

In dieci sale, discretamente spaziose, sono esposti
disegni, incisioni, sculture, ceramiche a rilievo e piane,
bronzi di varie forme, monete, libri stampati e mi-
niati, stoffe, arredi sacri, qualche mobile, lavori di
mosaico e d'intaglio in legno, pietra dura e osso, ecc.
dei nostri maggiori Maestri specialmente senesi, fio-
rentini, lucchesi, bolognesi, ferraresi, padovani, vene-
ziani e milanesi. Gli autori di cui mancano le opere
originali sono rappresentati da riproduzioni fotografi-
che dei loro lavori che si conservano in musei del-
l'estero.

La Mostra è assai frequentata dal pubblico che la
visita con molto interesse; così come adesso è sistemata,
rimarrà poi a far parte permanente della Sezione Ita-
liana della "Galleria Eremitaggio", di Leningrado.

3° Che la demolizione dell'interessante Oratorio
dei Morti possa esser consentita, dato che il corso della
nuova strada non potrebbe facilmente essere deviato
senza turbare grandemente il deflusso del traffico, pur
raccomandando che la demolizione avvenga sotto la
sorveglianza della Soprintendenza in vista di salvare
dalla distruzione quanto più sarà possibile e richiama
l'attenzione del Ministero sul danno che una nuova
costruzione ha causato al loggiato a grotte e mosaici che
un tempo faceva parte del giardino dell'ex villa Doria,
ora occupata dal convento delle Monache Franzoni.

LECCE. — *Piano regolatore.* — Esaminato il progetto
generale di massima del piano regolatore edilizio e di
ampliamento della città di Lecce, presentato dal Prov-
veditorato alle Opere Pubbliche della Puglia e udita
la relazione del Soprintendente Arch. Chierici, ritiene
che in merito siano da accogliersi le modificazioni pro-
poste dal Soprintendente stesso e così concordate:

1° Abolizione della Galleria in Piazza S. Oronzo
e al posto di essa costruzione di un fabbricato sulla via
Augusto Imperatore la cui profondità non deve oltre-
passare il limite ovest, dell'anfiteatro romano;

2° Rinuncia alla copertura di una parte dell'anfi-
teatro romano per allargare la via costeggiante l'edificio
della Banca d'Italia;

3° Rinuncia all'allargamento di Via Vittorio dei
Priori perchè tale allargamento provocherebbe la
distruzione di importanti casette dei secoli XV e XVI;

4° Spostamento verso il lato E della incisione dei
fabbricati sulla via Federico d'Aragona per conservare
intatto il palazzo Orlando;